

Speciale

'Giustizia e libertà' e il totalitarismo fascista

a cura di Brenno Bernardi, docente di filosofia

Domani 11 luglio ricorrerà l'80esimo anniversario dello storico volo di Giovanni Bassanesi. Ricordare quest'azione significa riconoscere quanto dobbiamo a

coloro che tennero viva con intelligenza e coraggio la speranza nella libertà. È nostro compito continuare ad approfondirne il significato e a promuoverla.

Volantini dal cielo contro la dittatura fascista

L'11 luglio 1930, poco dopo mezzogiorno, un piccolo aereo Farman da scuola apparve nel cielo sopra Milano attirando immediatamente l'attenzione di operai e impiegati che uscivano dalle fabbriche e dagli uffici e della gente di Piazza del Duomo e del Centro. Dopo qualche giro sulla città, dall'aereo iniziò a scendere una pioggia intermittente di volantini rossi, verdi e gialli, a nuvolette multicolori e sfarfallanti. Una nuova trovata pubblicitaria? Su tutti i volantini, distinti in sei testi diversi, campeggiavano le scritte *Giustizia e Libertà. Movimento rivoluzionario antifascista e Insorgere! Risorgere!*

Bisogna immaginare l'effetto di una tale azione nel pieno della fascistizzazione dello Stato italiano e dell'intera società allora in atto. Per le centinaia di migliaia di milanesi che vivevano sotto una tale cappa, le parole dei volantini erano segni di libertà e di una resistenza che dall'estero faceva sentire la sua voce beffando gli apparati militari e polizieschi.

Giovanni Bassanesi e 'Giustizia e Libertà'

Ai comandi dell'aereo vi era Giovanni Bassanesi, venticinquenne maestro di Aosta, coadiuvato dal ventenne Gioacchino Dolci per il lancio dei manifestini. Esule a Parigi, Giovanni Bassanesi era entrato in contatto con il movimento antifascista *Giustizia e Libertà* fondato da persone di estrazione politica socialista, repubblicana, liberale e democratica. Tra esse primeggiava come leader Carlo Rosselli (Roma 1899 - Bagnoles-de l'Orne 1937), di facoltosa famiglia ebraica, laureato in economia e diritto, una delle personalità più rilevanti nella lotta al fascismo. Pensatore politico di primo piano, Rosselli divenne in conseguenza della dura esperienza dell'oppressione fascista anche grande uomo d'azione. In alternativa ai due totalitarismi costituiti dal fascismo e dal comunismo, egli teorizzava un nuovo ordine politico che unisse il principio di giustizia del socialismo con i principi di libertà del liberalismo. Come spiegava nel suo *Socialisme liberal* (Parigi, 1930), liberalismo e socialismo non erano da vedere come opposti inconciliabili, bensì il secondo come processo di compimento dell'emancipazione dell'uomo logicamente risultante dal primo ("il socialismo deve tendere a farsi liberale e il liberalismo a sostanzarsi in lotta proletaria.", cap. VI).

Un raid su Milano dal Cantone Ticino

Bassanesi propose a *Giustizia e Libertà* un volo su Milano con lancio di manifestini. La sua idea fu subito accolta dai capi Carlo Rosselli e Alberto Tarchiani che iniziarono l'accurata preparazione del raid. Poiché una trasvolata diretta da Parigi su Milano era impossibile per il piccolo aereo Farman da Rosselli acquistato allo scopo, Tarchiani e Rosselli pensarono ad una partenza dal Ticino e si posero così in rapporto con la rete antifascista che faceva capo al consigliere di Stato Guglielmo Canevascini. In Ticino furono dunque preparati e disposti tutti gli aspetti logistici dell'impresa: dalla stampa dei volantini al



Foto ricordo del collegio di difesa e degli imputati; da sin. a destra (in piedi): Enrico Celio, Giovan Battista Rusca, Francesco Borella, Vincent de Moro-Giafferi, Mario Raspini-Orelli, Giulio Guglielmetti, Angelo Tarchini; (seduti): Carlo Martignoli, Eugenio Varesi, Carlo Rosselli, Giovanni Bassanesi, Alberto Tarchiani, Costantino Fiscalini e Angelo Cardis. Foto: Brunel Lugano; archivio Fondazione Pellegrini-Canevascini Bellinzona

La sfida di Bassanesi

rifornimento di carburante, con coinvolgimento di diverse persone. Per la partenza si scelse la campagna pianeggiante di Lodrino, dove l'agricoltore Carlo Martignoli, giudice di pace, socialista, fu pronto a dare il suo contributo. Partito da Parigi il 10 luglio, dopo uno scalo a Ginevra e uno a Bellinzona, Bassanesi atterrò a Lodrino la mattina dell'11 su un prato che Carlo Martignoli aveva fatto falciare appositamente. Una tovaglia bianca segnalava il luogo dell'atterraggio. Rosselli e Tarchiani giunsero in automobile con Gioacchino Dolci, che avrebbe accompagnato Bassanesi, e aiutarono a caricare sull'aereo i pacchi dei manifestini. Da Lodrino l'aereo decollò verso le 11.20.



Bassanesi nella cabina del suo 'Farman'

L'incidente sul Gottardo e il processo

L'azione fu un successo non solo perché l'aereo poté inondare di 150 mila manifestini una città con quasi un milione di abitanti, ma anche perché non poté essere intercettato dall'aviazione militare, che pure era gran vanto del regime. Ritornato a Lodrino, Bassanesi ripartì alla volta di Dübendorf il giorno stesso, da solo, nonostante il brutto tempo. Con un coraggio da leone si inoltrò nella Leventina cercando un passaggio tra raffiche di vento e pioggia. All'altezza dell'Ospizio del San Gottardo urtò contro una parete e cadde con il suo apparecchio, che andò in pezzi, rimanendo ferito.

L'incidente determinò l'intervento della polizia cantonale, dell'autorità politica federale e cantonale, mobilità la stampa svizzera ed estera e portò ad un processo che si svolse a Lugano, con grande risonanza su scala europea e ancor più.

Le conseguenze politiche allora si dispiegarono e si intrecciarono a tutti i livelli: rappor-

ti tra Confederazione e Stato fascista, tra Confederazione e Cantone, reazioni dei diversi partiti e schieramenti politici in Ticino, reazioni tra la gente. Per decisione del Consiglio federale gli imputati comparvero davanti a una Corte penale federale. I leader di *Giustizia e Libertà* Carlo Rosselli e Alberto Tarchiani si costituirono spontaneamente da Parigi, in-

tuendo la grande opportunità che il processo offriva. Sin dall'incidente Mussolini seguì il caso attribuendogli esplicitamente la massima importanza. Negli incontri con l'ambasciatore Wagnière a Roma risultò sempre informatissimo.

Al processo avvenne quanto l'autorità federale avrebbe voluto evitare. Il processo divenne momento di denuncia della tirannide fascista, con celebri interventi degli imputati Rosselli e Tarchiani, e di Filippo Turati e di Carlo Sforza (convocati come testi). Il livello dei dibattimenti fu alto e drammatico, soprattutto quando entrò nel campo del conflitto tra legalità e dovere morale. Gli avvocati del collegio di difesa appartenevano a tutti gli schieramenti politici del Cantone. Il 22 novembre fu emanata la sentenza, che stabilì la condanna di Bassanesi a quattro mesi di detenzione e a una multa, ma unicamente per infrazione di alcuni articoli del *Decreto federale sulla circolazione aerea*. Tutti gli altri imputati furono assolti. Le intense manifestazioni di gioia dentro e fuori l'aula processuale danno l'immediata immagine del sostegno che gli imputati ebbero dalla società e da molte personalità politiche di rilievo, tra cui Guglielmo Canevascini e Giuseppe Cattori. Alla prova di indipendenza e di equilibrio della Corte federale seguì però a pochi giorni di distanza il decreto di espulsione deciso dal Consiglio federale per Bassanesi, Tarchiani e Rosselli, espressione delle esigenze della ragione di Stato.

L'azione di *Giustizia e Libertà* continuò per alcuni anni. Il 9 giugno 1937 Carlo e Nello Rosselli furono assassinati da parte di sicari della *Ca-goule*, organizzazione terroristica francese di destra, su mandato di Benito Mussolini e Galeazzo Ciano.

Giovanni Bassanesi preparò ancora alcune imprese aviatorie che però non riuscì ad attuare. Suoi scopi divennero la difesa dei diritti dell'uomo e la pace.

Rientrato in Italia nel 1939, in modo inatteso e inspiegabile ottenne la grazia da Mussolini, ma dopo pochi mesi fu condannato al confino sull'isola di Ventotene per un'innocua azione di volantaggio a favore della pace. Qui si ritrovò in un ambiente ostile che determinò un crollo psichico. Dimenticato dopo la Guerra, lui stesso totalmente alieno da ogni riconoscimento, morì in uno stato depressivo nel manicomio di Montelupo Fiorentino a 42 anni il 19 dicembre 1947.

Morti tragiche, nell'uno e nell'altro caso. Ad uno sguardo rivolto agli avvenimenti del 1930 dopo il cataclisma della Seconda guerra mondiale e il disastro che investì l'Italia, quelle azioni lucide e coraggiose mantengono, oltre all'importanza storica incancellabile, una vivida luce che si congiunge a quella delle azioni della Resistenza che tennero viva la lotta contro l'oppressione totalitaria e la speranza in una società libera.

"Giustizia e Libertà"

MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO ANTIFASCISTA
INSORGERE! RISORGERE!

"Giustizia e Libertà", si batte per la conquista di una Italia libera, democratica, repubblicana.

Agisce sul terreno rivoluzionario perché la dittatura ha soppresso ogni altra forma di lotta.

Convoca all'azione tutti gli Italiani che si sentono offesi dalla servitù presente e che intendono partecipare attivamente alla riscossa.

Afferma che nella battaglia sono in gioco i più alti interessi della classe lavoratrice: perché solo in un regime che garantisca eguaglianza giuridica e libertà politica potrà realizzare il suo ideale di giustizia economica e sociale.

La lotta è durissima e impone i massimi sacrifici.

Questo è il prezzo del Secondo Risorgimento Italiano.

Un volantino che presenta le idee politiche di 'Giustizia e Libertà'

L'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi

A Lodrino e nel Cantone la memoria dell'azione di *Giustizia e Libertà* e di Giovanni Bassanesi fu mantenuta. Nel Comune gli avvenimenti sono stati commemorati nel 1960, nel 1980 e nel 2000. Nel 2002 fu presentato il volume *L'aereo della libertà di Giuseppe Butti, Pasquale Genasci e Gabriele Rossi*. Sul piano cantonale, oltre ai contributi sulla stampa, ricordiamo le preziose ricostruzioni documentarie della Televisione della Svizzera italiana nel 1973 e nel 1980, ad opera rispettivamente di Plinio Grossi (v. su internet: *TSI Bassanesi l'aereo della libertà*) e di Werner Weick. Un'azione particolarmente significativa è stata compiuta nel 1998 per iniziativa della consigliera federale Ruth Dreifuss e del prof. Raffaele Peduzzi sul Gottardo, con la posa di una targa commemorativa nel luogo dove l'aereo di Bassanesi si schiantò.

L'estate scorsa una petizione che raccolse l'adesione di ben 306 domiciliati chiese al Municipio di Lodrino di dedicare una via a Giovanni Bassanesi. La risposta dell'autorità fu negativa, ma l'interesse nella popolazione è stato notevole. Il 19 maggio 2010 è stata fondata a Lodrino l'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi, che si propone "di approfondire la conoscenza storica e di

promuovere in varie forme la memoria dell'azione di Resistenza al Fascismo condotta da Giovanni Bassanesi e dal movimento *Giustizia e Libertà* costituito da Carlo Rosselli" e di "diffondere l'informazione sull'antifascismo, in particolare in Svizzera" (Statuti, art 2). Il Comitato (Brenno Bernardi presidente, Celestino Falconi vicepresidente, Maris Martinetti-Scapozza segretaria-cassiera, Germano Gadella, Pasquale Genasci, Raffaele Peduzzi e Franchino Sonzogni membri) si è già riunito e posto al lavoro. Un contatto è stato ad esempio allacciato con rappresentanti del Circolo Rosselli di Milano e del Circolo Rosselli di Firenze.

Un momento particolarmente importante sarà quest'anno la commemorazione, prevista per settembre, dell'ottantesimo anniversario del volo, con un incontro sul luogo dal quale l'aereo partì, lo scoprimento di una targa, e un momento di approfondimento e discussione. Il programma sarà inviato agli aderenti all'Associazione unitamente agli Statuti. Per chi fosse interessato il recapito è prof. Brenno Bernardi, Via Ghinghello 8, CH-6527 Lodrino; Maris Martinetti-Scapozza, Via Traversa, CH-6527 Lodrino.

Bibliografia: Giuseppe Butti-Pasquale Genasci-Gabriele Rossi, *L'aereo della libertà. Il caso Bassanesi e il Ticino*, Edizioni Fondazione Pellegrini-Canevascini, Bellinzona 2002; Gino Nebiolo, *L'uomo che sfidò Mussolini dal cielo. Vita e morte di Giovanni Bassanesi*, Rubettino Editore 2006.